

Giovanni Mottini Tavola Rotonda

ABSTRACT intervento

L'intervento prende il via dalla considerazione che una riflessione sulla cultura dell'altruismo e della cura non può esimersi da un approfondimento di due concetti chiave: cuore e relazione.

Viene dunque evidenziata la difficoltà, propria della cultura contemporanea e dell'immaginario collettivo, a cogliere la profondità del concetto di cuore.

Il testo biblico ci rimanda invece di una concezione fortemente radicata del cuore sia nella dimensione trascendente che immanente.

Nonostante tutto anche nella cultura odierna ritroviamo le tracce di questa dimensione fondamentale, che incide sul modo in cui il soggetto si rapporta con il prossimo e con la realtà che lo circonda.

Conoscere il cuore, il proprio cuore anzitutto, è dunque essenziale per comprendere il senso dell'altruismo.

L'altra chiave di comprensione dell'altruismo è il concetto di relazione.

Benedetto XVI nella Caritas in veritate ricorda la necessità di un *“approfondimento critico e valoriale della categoria della relazione. Più la persona le **vive in modo autentico**, più matura anche la propria **identità personale**”*, posto che la persona, in virtù della sua natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali...

Il cuore ci conduce alla disposizione personale del *“Be to care”*; cioè *a prenderci cura delle persone. A prenderci cura del mondo. Prendersi cura dei più bisognosi* (Ocariz, discorso all'evento *“Be to care”* PUSC 29.9.2022)

La coscienza dell'essere in relazione dispone alla cultura dell'incontro con l'altro.

Entrambi innervano poi la disposizione di benevolenza verso l'altro.

Cambiando registro, ma non di molto, cuore e relazione, relazione e cura ci rimandano anche ad una sfida del sapere.

Ad una sfida particolarmente impegnativa per il mondo universitario. Soprattutto per chi, come nel caso di chi parla, si muove nel mondo della medicina: mondo per sua propria natura vocato alla cura, all'attenzione dell'altro ma che è esposta alle derive spersonalizzanti di una tecnologia che tende a prevaricare sull'umano (pensiamo al ruolo dell'AI).

Abbiamo bisogno di dotare i futuri medici di antidoti, di vaccinare i giovani in formazione perché sappiano mantenere una umanità ricca. E per questo bisogna che sperimentino l'umano nelle sue espressioni più intense.